



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2024

2024

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Litterio Mirenda (coordinatore), Gianmarco Cariola, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Michele Mariani e Fabio Quintiliani. Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Riquadro: <i>L'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	22
Appendice statistica	24

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

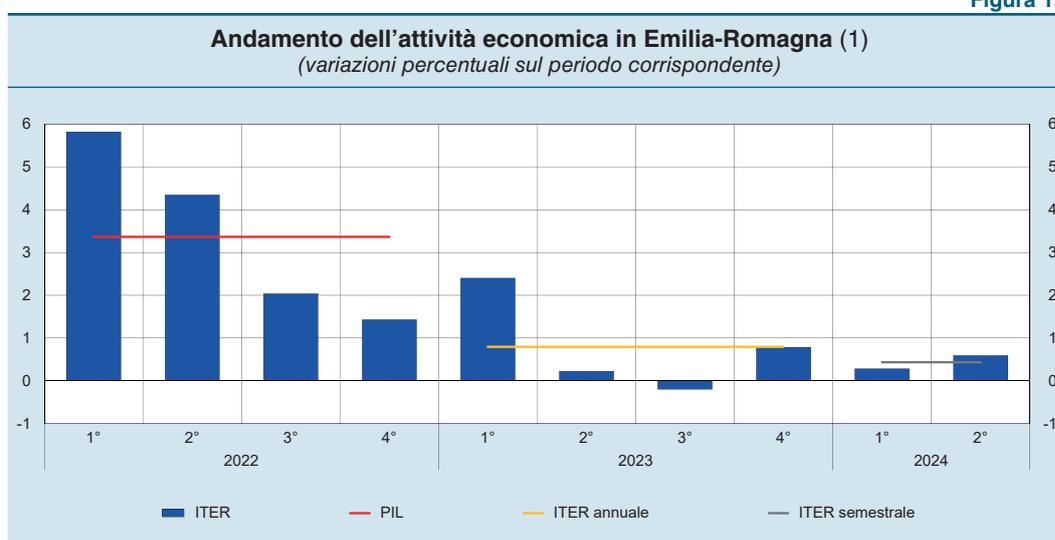
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2024 l'economia dell'Emilia-Romagna ha registrato una crescita contenuta. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia evidenzia un aumento tendenziale del prodotto dello 0,4 per cento (fig. 1.1), un valore sostanzialmente in linea con la media italiana. In un contesto di debolezza dei consumi delle famiglie, l'attività economica ha beneficiato dell'incremento degli investimenti in costruzioni. L'accumulazione di capitale nell'industria è invece diminuita, risentendo del calo della domanda estera e delle persistenti tensioni geopolitiche che rendono incerte le prospettive del settore.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, Inps e Istat.

(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nel settore agricolo si sarebbe avviata una fase di recupero, dopo la significativa riduzione del valore aggiunto registrata nel 2023, anche a seguito dell'alluvione di maggio; tuttavia gli ulteriori eventi meteorologici estremi che hanno colpito la regione fra settembre e ottobre rendono incerte le attese sull'intensità della ripresa. La produzione dell'industria nel primo semestre ha continuato a ridursi, confermando la tendenza negativa iniziata nel corso del 2023; la contrazione ha interessato tutti i principali comparti, con l'eccezione dell'alimentare. Sulla dinamica sfavorevole ha gravato in misura rilevante il calo della domanda proveniente dai paesi dell'area dell'euro. La crescita nell'edilizia è proseguita; allo stimolo derivante dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo è gradualmente subentrato quello generato dalla realizzazione di opere pubbliche, anche in attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). L'attività nel terziario ha continuato a espandersi moderatamente, pur con andamenti differenziati al suo interno. La situazione reddituale delle imprese è rimasta complessivamente favorevole, sebbene si siano registrati alcuni segnali di peggioramento nell'industria; le riserve di liquidità del settore produttivo si sono confermate abbondanti.

L'incremento degli occupati è proseguito, accompagnato da una diminuzione della disoccupazione. Anche le forze di lavoro sono leggermente cresciute, beneficiando dell'aumento della partecipazione al mercato del lavoro fra le classi di età più anziane. La dinamica favorevole dell'occupazione non ha tuttavia interessato il comparto dell'industria, che ha registrato una contrazione del numero di addetti. Le migliori condizioni sul mercato del lavoro e l'inflazione contenuta hanno favorito il ritorno alla crescita del potere d'acquisto delle famiglie, a cui tuttavia non è seguito un aumento dei consumi, che hanno ristagnato.

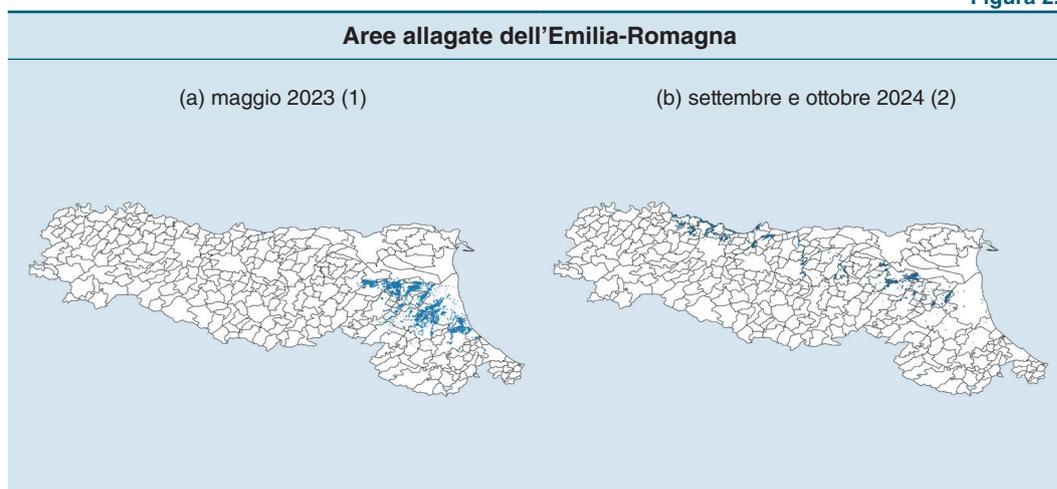
Il credito bancario alle imprese è diminuito, per effetto di una domanda di finanziamenti che si è confermata debole e di politiche di offerta orientate alla cautela. I prestiti alle famiglie hanno invece segnato un modesto incremento, trainato dal credito al consumo; le nuove erogazioni di mutui abitativi si sono significativamente ridotte, risentendo del livello dei tassi di interesse che, seppur in calo, è rimasto elevato. La rischiosità dei finanziamenti bancari è aumentata per il comparto produttivo ed è rimasta invariata per le famiglie; il tasso di deterioramento continua tuttavia ad attestarsi su un livello contenuto nel confronto storico.

Gli indicatori disponibili suggeriscono che la fase di modesta crescita tendenziale sia proseguita anche nel terzo trimestre. Nei prossimi mesi il quadro congiunturale beneficerebbe della ripresa del potere d'acquisto delle famiglie, del sostegno degli investimenti pubblici per l'attuazione del PNRR e dell'allentamento monetario già acquisito in seguito alle più recenti decisioni di politica monetaria. A questi fattori si contrappongono rischi al ribasso, legati all'accentuarsi delle tensioni geopolitiche e al perdurare della debolezza del ciclo manifatturiero nell'area dell'euro; vi si aggiungono gli effetti, ancora difficili da valutare, dei due eventi alluvionali che hanno colpito una porzione significativa del territorio regionale fra settembre e ottobre. Le previsioni formulate dalle imprese per la fine dell'anno e l'inizio del prossimo anticipano, nel complesso, un rallentamento dell'attività.

2. LE IMPRESE

L'agricoltura. – Secondo le più recenti stime di Prometeia, il valore aggiunto del comparto agricolo nel complesso del 2024 dovrebbe registrare un aumento. L'espansione farebbe seguito al forte calo dell'anno precedente, segnato da condizioni meteorologiche sfavorevoli e, soprattutto, dall'alluvione di maggio. Tuttavia, gli eventi estremi che hanno nuovamente investito la regione tra settembre e ottobre rendono incerte le previsioni sull'entità del recupero. Secondo nostre analisi, basate sulle immagini satellitari fornite dal *Copernicus Emergency Management Service* (CEMS), gli allagamenti causati dalle alluvioni dei mesi scorsi hanno interessato una superficie che rappresenta circa i due terzi di quella colpita nel 2023 (fig. 2.1).

Figura 2.1



Fonte: Commissione europea – CEMS.

(1) Immagini delle aree allagate identificate dal CEMS con riferimento alle date tra il 17 e il 22 maggio 2023. – (2) Immagini delle aree allagate identificate dal CEMS relativamente alle date tra il 20 e il 23 settembre e tra il 22 e il 28 ottobre 2024.

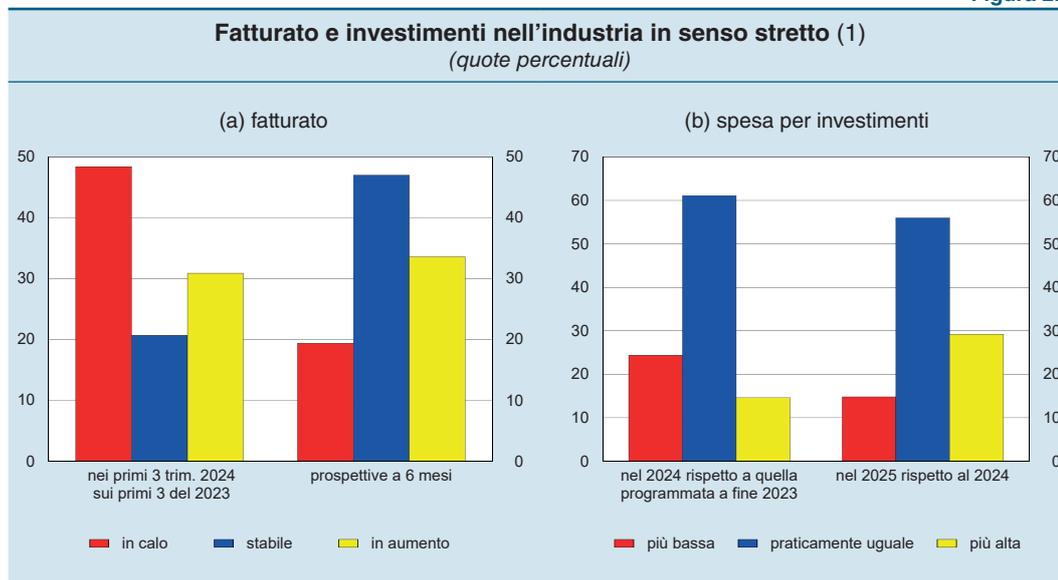
L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2024 l'attività industriale regionale si è ridotta ulteriormente: secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, condotta su un campione di imprese fino a 500 addetti, la produzione è diminuita del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli ordini del 2,5 (tav. a2.1). La contrazione è stata più accentuata per le imprese più piccole ed è risultata diffusa fra i comparti, con l'eccezione di quello alimentare che ha registrato un modesto aumento. Sulla dinamica ha inciso significativamente l'andamento sfavorevole dell'export verso i principali mercati di sbocco europei (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Secondo i risultati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende localizzate in regione e con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato a prezzi correnti è diminuito per circa la metà delle imprese dell'industria (fig. 2.2.a). Una quota analoga ha dichiarato di avere subito un calo delle quantità vendute.

Anche l'accumulazione di capitale si è indebolita: oltre il 60 per cento delle imprese ha confermato la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno,

che era prevista complessivamente in calo rispetto al 2023; circa un quarto ha indicato un livello inferiore a quello pianificato (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

Nonostante le tensioni geopolitiche influenzino la dinamica attesa del commercio mondiale, fra le imprese emerge un moderato ottimismo sull'evoluzione della domanda: per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e i primi tre mesi del prossimo quasi la metà di esse prevede che il fatturato rimarrà stabile in termini nominali e poco meno di un terzo si attende un aumento. Anche riguardo all'andamento della spesa per investimenti nel 2025 la quota di aziende che prefigurano un incremento supera quella di coloro che prevedono una diminuzione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La crescita del settore edile è proseguita nel primo semestre del 2024. L'attività ha beneficiato della fase espansiva degli investimenti in opere pubbliche, il cui stimolo è gradualmente subentrato a quello proveniente dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione del patrimonio edilizio. Secondo i dati del Siope la spesa per interventi infrastrutturali degli enti territoriali è aumentata del 18,3 per cento tra gennaio e ottobre scorso su base annua; all'incremento ha contribuito anche l'attuazione delle opere previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). L'espansione del comparto è confermata dall'andamento delle ore lavorate che, secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), sono cresciute del 3,5 per cento nei primi sei mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il rafforzamento degli investimenti pubblici e il contestuale indebolimento delle ristrutturazioni edilizie hanno sospinto l'attività delle aziende di dimensione maggiore e penalizzato quelle più piccole: i dati di Unioncamere Emilia-Romagna evidenziano un aumento del fatturato nel primo semestre dell'anno per le imprese nella classe dimensionale da 50 a 500 addetti e una diminuzione per quelle fino a 49 occupati.

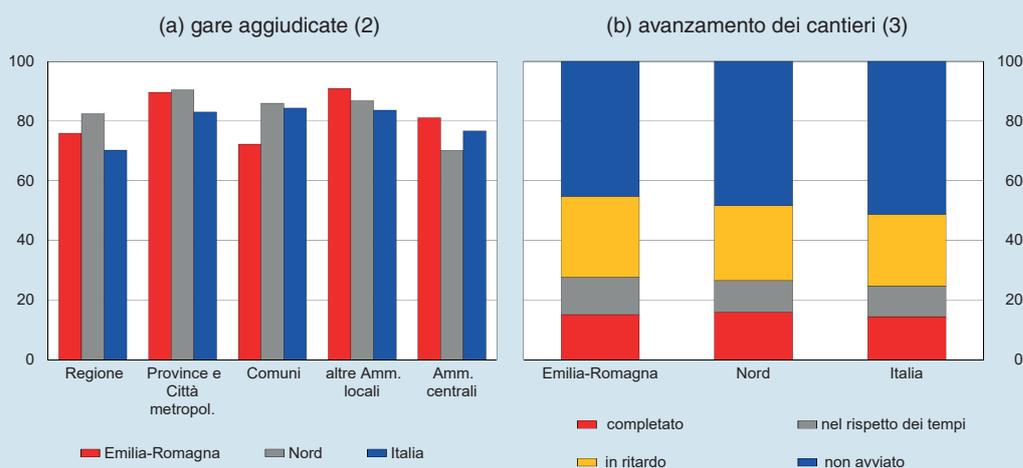
L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR, ad agosto del 2024 le gare bandite per opere pubbliche da realizzare in Emilia-Romagna finanziate dal Piano erano circa 2.400, per un valore complessivo di 2,9 miliardi di euro¹. Fra i soggetti attuatori, ai Comuni è riconducibile il 44 per cento del numero e il 47 dell'importo complessivo dei bandi; quelli pubblicati dalle Amministrazioni centrali pesano per circa un quinto, una quota molto inferiore alla media del Nord e dell'Italia (oltre il 40).

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 79 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021, in linea con le medie del Nord e dell'Italia. I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province e la Città metropolitana di Bologna e per gli altri Enti locali (circa il 90 per cento per entrambi; figura, pannello a).

Figura

Valore delle gare aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e CNCE EdilConnect.

(1) Si considerano solo le gare bandite per opere pubbliche a partire da novembre 2021, per omogeneità con i dati relativi ai cantieri, disponibili solo a partire dalla stessa data. – (2) Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta; al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane), altre Amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (3) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera. Le quote si riferiscono alle gare cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi alla fine di agosto del 2024.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. La mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto per le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024, riconducibili principalmente a bandi di importo inferiore a 40.000 euro, determina una sottostima del loro numero e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato. Il numero delle gare è inoltre inferiore a quello pubblicato in *Leconomia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 8, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato degli interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziati.

Secondo nostre elaborazioni su dati della CNCE EdilConnect, in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 55 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore leggermente superiore alle aree di confronto.

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese regionali del settore con almeno 10 addetti, mostra che il saldo fra la quota di intervistati che prevedono una crescita del valore della produzione complessiva del 2024 e quella di coloro che ne anticipano un calo si è confermato positivo. Inoltre emerge un quadro più favorevole nel comparto delle opere pubbliche, dove quasi la metà dei partecipanti ha indicato un aumento e solo una quota limitata ha segnalato una diminuzione.

Per il 2025 i risultati del sondaggio confermano un saldo positivo fra la quota di imprese che prefigurano un incremento del valore della produzione e quella di coloro che ne prevedono un calo. Nel comparto delle opere pubbliche la totalità degli intervistati si attende un aumento o almeno una stabilità del fatturato, con l'attività che continuerebbe a beneficiare degli effetti positivi derivanti dall'attuazione del PNRR.

Pur mostrando alcuni segnali di miglioramento, il mercato immobiliare è rimasto debole, scontando il livello ancora elevato dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Nei primi sei mesi dell'anno la riduzione delle compravendite di abitazioni si è attenuata (-1,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023) mentre è proseguita la crescita dei prezzi (3,2 per cento; fig. 2.3). Nel comparto non residenziale invece le transazioni sono aumentate del 7,8 per cento, dopo tre semestri di diminuzioni; le quotazioni sono risultate ancora in flessione. La domanda di immobili residenziali sarebbe in ripresa nel terzo trimestre, secondo nostre elaborazioni basate su dati della piattaforma digitale Immobiliare.it.

Figura 2.3



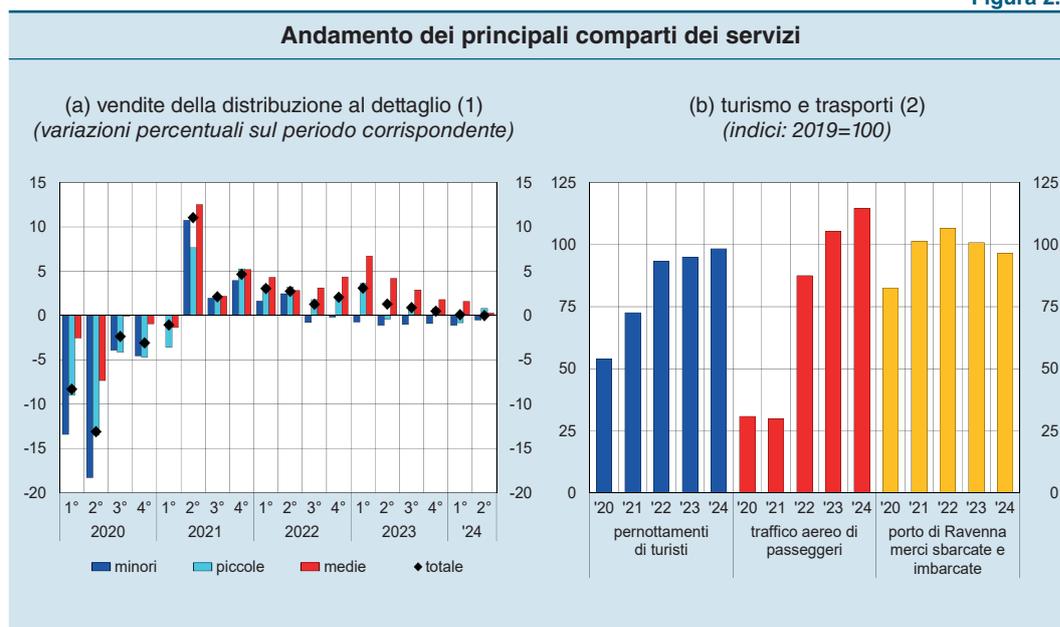
Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Istat.
(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. –
(2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – La crescita dell'attività nel settore terziario è proseguita a un tasso moderato. Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese che nei primi nove mesi hanno registrato un aumento del fatturato nominale e quella delle aziende che hanno riportato un calo si è attestato a 37 punti percentuali. Anche l'analogo indicatore riferito all'andamento delle quantità vendute è risultato positivo, pur collocandosi su un livello più contenuto e simile a quello dell'anno precedente.

La fase di modesta espansione non avrebbe interessato il commercio al dettaglio tradizionale, le cui vendite hanno risentito della debolezza dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi e le misure di sostegno* del capitolo 3). I dati dell'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna presso le imprese del comparto con non più di 500 addetti indicano un'invarianza del fatturato nominale (fig. 2.4.a e tav. a2.2). In un contesto caratterizzato da un tasso di inflazione contenuto, il ristagno del fatturato appare compatibile con un lieve calo delle quantità vendute, che farebbe seguito a quello dell'anno precedente.

I pernottamenti di turisti presso le strutture ricettive della regione nei primi otto mesi di quest'anno sono aumentati del 3,6 per cento (tav. a2.3), a fronte dell'1,7 rilevato nello stesso periodo del 2023; l'espansione ha interessato in misura analoga le province costiere e quelle interne. Le presenze di turisti italiani sono tornate a crescere mentre quelle degli stranieri hanno continuato a salire a tassi sostenuti. Nel confronto con il corrispondente periodo del 2019 i pernottamenti totali sono risultati dell'1,6 per cento più bassi (fig. 2.4.b), per effetto del calo degli italiani solo in parte compensato dall'incremento degli stranieri (-6,4 e 12,7 per cento, nell'ordine).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna per i pernottamenti di turisti, di Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale per il traffico di merci presso il porto di Ravenna.
(1) Tassi di variazione del fatturato nominale delle imprese minori (1-5 addetti), piccole (6-19 addetti) e medie (20-500 addetti). – (2) Periodo di riferimento: gennaio-agosto di ciascun anno. Per i pernottamenti di turisti i valori sono relativi ai soggiorni presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. Per il traffico aereo di passeggeri si considerano solo gli aeroporti di Bologna e Rimini, per garantire l'omogeneità intertemporale dei dati.

L'espansione dei flussi turistici ha contribuito all'ulteriore aumento del numero di passeggeri presso gli aeroporti della regione nei primi otto mesi del 2024, anche se la crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si è attenuata (dal 20,5 per cento all'8,7). I traffici di merci nel porto di Ravenna hanno continuato a ridursi (-4,3 per cento), risentendo dell'andamento negativo del comparto manifatturiero.

Le aspettative delle imprese partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia sono improntate alla cautela: la quota di aziende che si attendono un fatturato nominale in crescita per la fine dell'anno in corso e l'inizio del prossimo supera di soli 8 punti percentuali quella di coloro che ne anticipano una riduzione; oltre la metà prevedono vendite stabili.

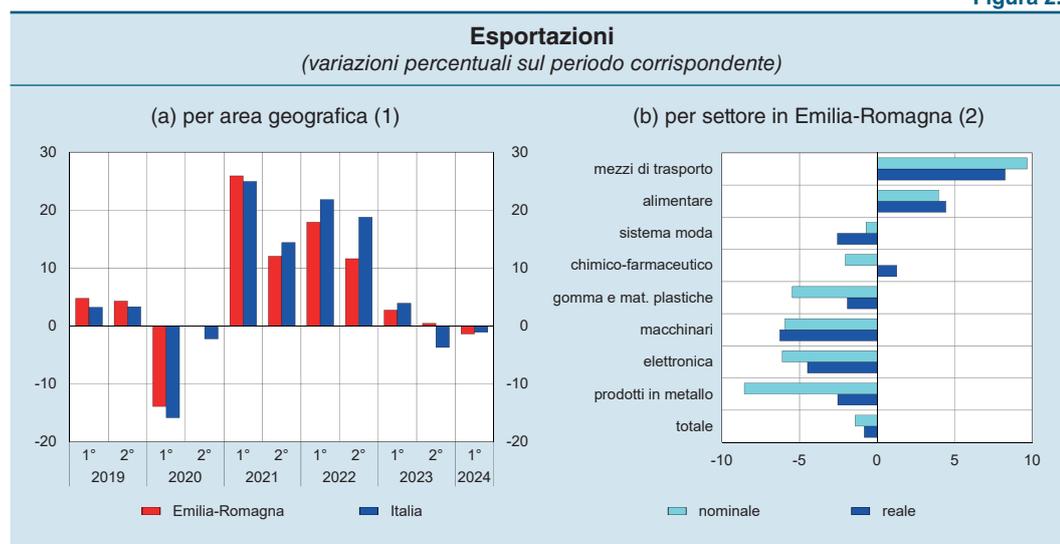
La demografia. – Secondo i dati di Infocamere, nel primo semestre dell'anno la creazione netta di imprese è rimasta positiva: il saldo tra iscritte e cessate in rapporto alle aziende attive è stato pari allo 0,2 per cento, un dato in linea con quello del Nord Est. L'indicatore si è tuttavia lievemente ridotto nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, quando si era attestato allo 0,3 per cento; la diminuzione ha riflesso una crescita delle cancellazioni superiore a quella delle nuove iscrizioni. L'incremento della mortalità è stato diffuso fra i settori e, pur riguardando tutte le forme giuridiche, ha interessato in misura più intensa le società di persone.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2024 le esportazioni a prezzi correnti sono calate dell'1,4 per cento (fig. 2.5.a e tav. a2.4). Sulla dinamica ha gravato la significativa diminuzione dell'export nei principali mercati di sbocco dell'Unione europea, in particolare Francia e Germania (tav. a2.5). La riduzione delle vendite su questi mercati è stata solo in parte compensata dall'incremento del fatturato realizzato nei paesi extra UE, più intenso per Giappone e Stati Uniti; è invece proseguita la flessione delle esportazioni verso la Cina.

Il calo delle vendite all'estero a prezzi costanti è stato meno accentuato rispetto a quello in termini nominali (0,8 per cento; fig. 2.5.b); vi ha contribuito la riduzione dei prezzi alla produzione esportata che si è concentrata nei settori energivori, in

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazioni nominali. – (2) Dati riferiti al 1° semestre 2024. Le variazioni in termini reali sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat.

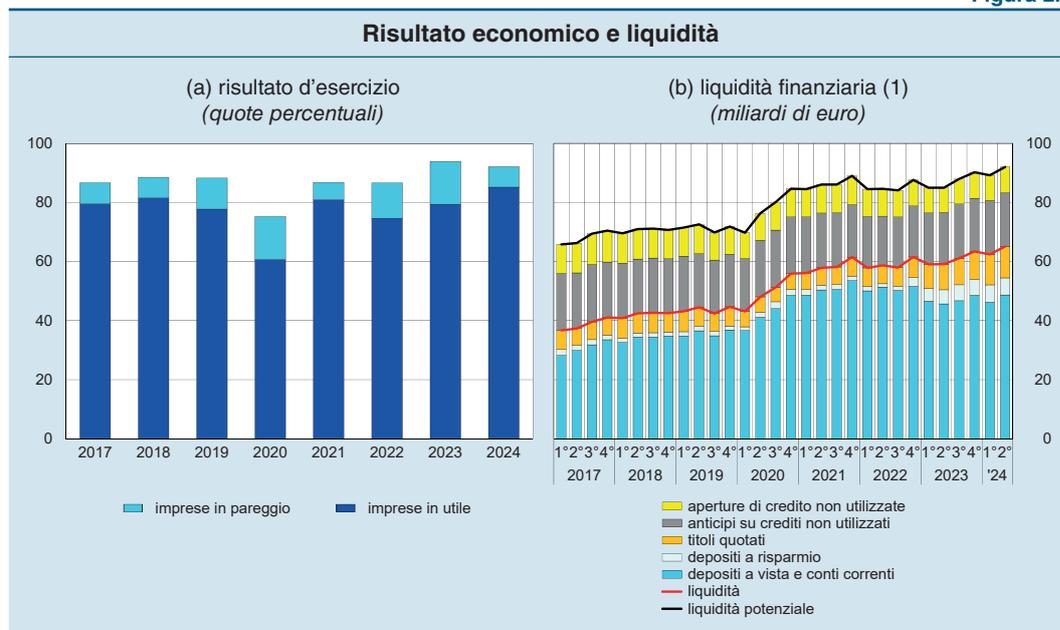
particolare nei prodotti in metallo, nel chimico-farmaceutico e nella gomma e materie plastiche. La contrazione è stata marcata nel comparto dei macchinari, che ha risentito del calo della domanda nei mercati di destinazione europei. Flessioni significative, seppur di minore intensità, hanno interessato anche l'elettronica, il sistema della moda, il settore metallurgico e quello della gomma e materie plastiche (nel quale sono incluse le piastrelle). Sono invece aumentate sensibilmente le vendite di prodotti alimentari e di mezzi di trasporto; questi ultimi hanno beneficiato di un incremento delle esportazioni di autoveicoli verso gli Stati Uniti, che ha più che compensato la riduzione dell'export della componentistica.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

I risultati economici attesi per il 2024 sono positivi per larga parte delle imprese emiliano-romagnole: secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di aziende dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile o almeno in pareggio si è confermata elevata, seppur in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno (fig. 2.6.a). La riduzione è attribuibile al peggioramento dei risultati delle aziende dell'industria, che riflette la fase congiunturale sfavorevole attraversata dal comparto; l'indicatore è rimasto invece sostanzialmente stabile nei servizi. Anche la quota di imprese delle costruzioni che si aspetta di completare l'esercizio con conti economici in positivo si è mantenuta ampia.

Le condizioni reddituali nel complesso favorevoli hanno sostenuto l'accumulazione di risorse finanziarie da parte delle aziende (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4); le disponibilità più prontamente liquidabili sono ulteriormente aumentate, raggiungendo un livello elevato nel confronto storico (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



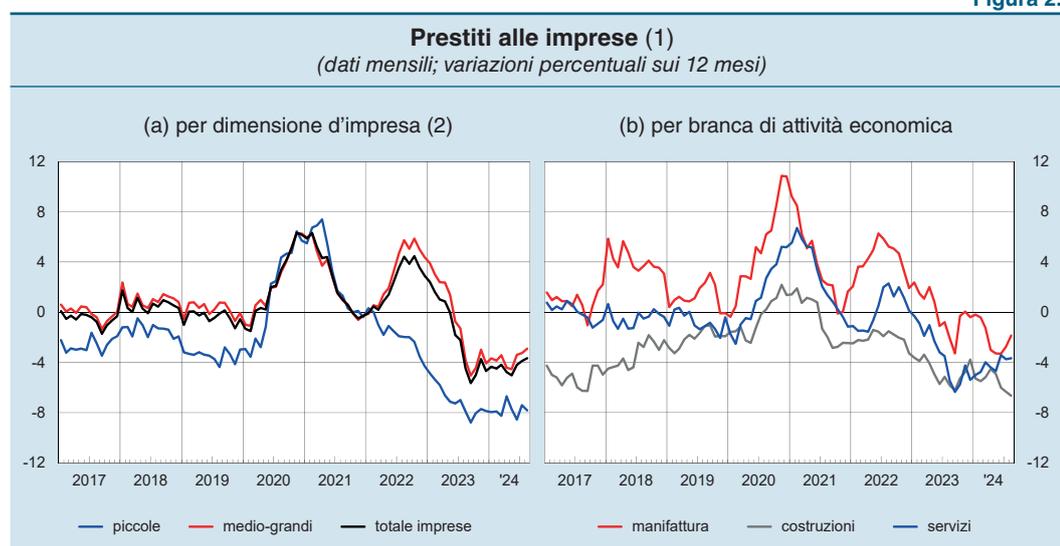
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2024 il credito bancario alle imprese ha continuato a diminuire (-4,2 per cento a giugno su base annua; fig. 2.7.a e tav. a4.2). La contrazione è stata lievemente meno intensa rispetto a dicembre 2023 (-4,7); nei mesi estivi la flessione si è ulteriormente attenuata. Il calo ha interessato sia le unità produttive medio-grandi sia, in misura più marcata, quelle di dimensione minore. L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della domanda di finanziamenti contenuta, influenzata dal persistere di tassi di interesse elevati. Anche l'orientamento prudente delle banche ha inciso sulla dinamica creditizia (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Fra i settori la diminuzione dei prestiti si è intensificata nella manifattura (-3,3 per cento a giugno, rispetto al -0,4 di dicembre scorso; fig. 2.7.b e tav. a2.6), riflettendo altresì il calo degli investimenti del comparto. Anche nelle costruzioni la contrazione si è accentuata, portandosi al -6,0 per cento. Nei servizi la variazione negativa si è invece attenuata, passando dal -5,4 per cento di dicembre scorso al -3,4.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

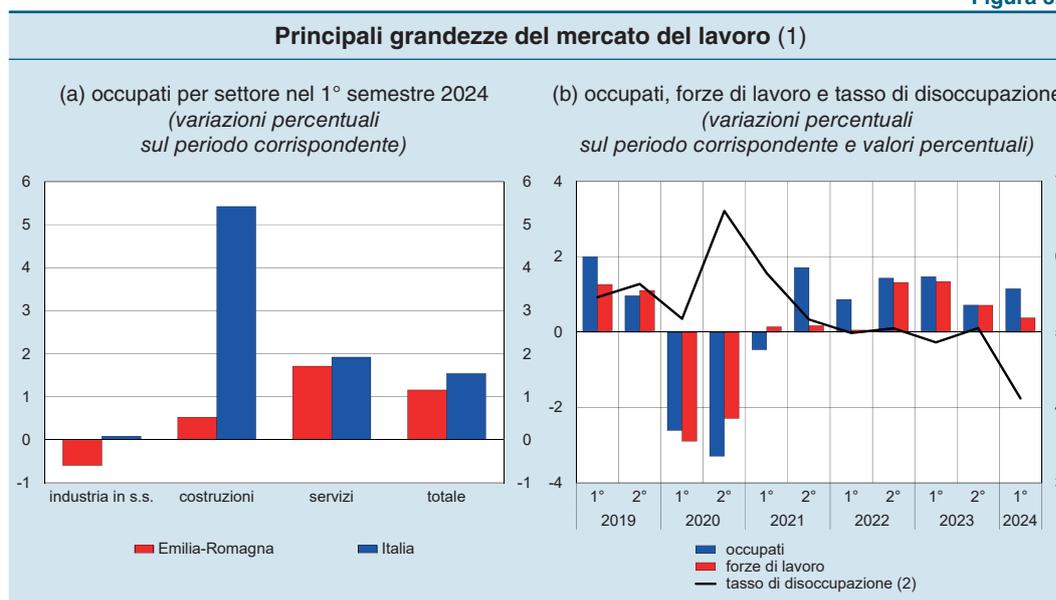
I tassi di interesse. – Il costo dell'indebitamento bancario è rimasto elevato, rispecchiando l'orientamento restrittivo della politica monetaria. Nel secondo trimestre il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per esigenze di liquidità si è mantenuto sui livelli dell'ultimo trimestre dell'anno precedente, attestandosi al 6,0 per cento (tav. a4.6). Non sono state rilevate variazioni significative né tra i settori né tra le classi dimensionali: le imprese più piccole hanno continuato a sostenere tassi più elevati, con un TAE medio dell'8,6 per cento, contro il 5,8 applicato alle aziende di maggiore dimensione. Il tasso annuo effettivo globale medio (TAEG) sui nuovi prestiti legati a esigenze di investimento è sceso lievemente, passando dal 6,0 per cento dell'ultimo trimestre del 2023 al 5,8 del secondo del 2024.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024 è proseguita la crescita del numero di lavoratori, aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'incremento ha riguardato i servizi e, in misura più contenuta, le costruzioni; l'industria in senso stretto ha invece subito un calo, in connessione con l'andamento sfavorevole del comparto. Nel complesso, l'espansione dell'occupazione è risultata lievemente inferiore a quella osservata nella media del Paese.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

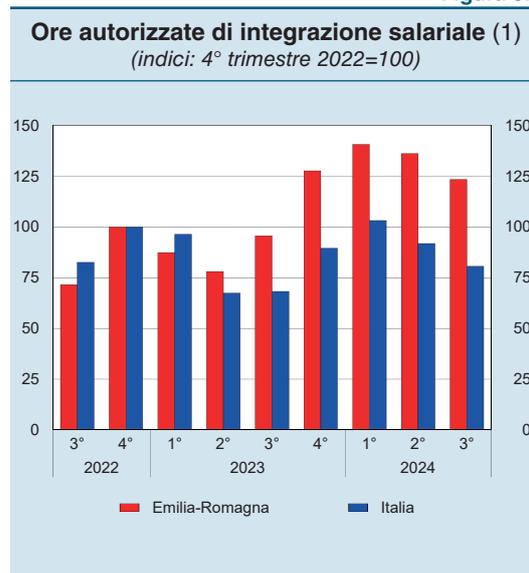
(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra 15 e 89 anni. – (2) Scala di destra. Dati riferiti agli individui di età compresa tra 15 e 74 anni.

I dati delle comunicazioni obbligatorie, presenti nell'archivio del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER) e relativi alle posizioni lavorative alle dipendenze (con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e del lavoro domestico), indicano per i primi sei mesi dell'anno un saldo tra assunzioni e cessazioni positivo, sebbene inferiore rispetto a quello del periodo corrispondente del 2023 (tav. a3.2). Al rallentamento della creazione di rapporti di lavoro hanno contribuito gli andamenti di tutte le tipologie contrattuali e in particolar modo della componente a tempo indeterminato.

Le forze di lavoro sono aumentate dello 0,4 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.1.b). L'espansione del numero di persone attive si è concentrata nella classe di età più matura (65 anni e oltre), mentre si è osservato un calo per gli individui tra i 15 e i 64; in questa fascia di età si è registrata anche una flessione del tasso di partecipazione al 73,6 per cento, dal 74,2 del periodo corrispondente dello scorso anno. L'aumento dell'occupazione si è associato a una riduzione nel numero di persone in cerca di lavoro (-14,8 per cento); il tasso di disoccupazione è sceso al 4,1 per cento (dal 4,9 del primo semestre 2023), un valore contenuto nel confronto storico.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia il saldo tra la quota di aziende che ha dichiarato un'espansione delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023 e quella che ne ha riportato un calo è stato di 18 punti percentuali; circa il 40 per cento delle imprese ha indicato invece una sostanziale stabilità. Contestualmente, le ore autorizzate di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro sono cresciute di oltre il 50 per cento (fig. 3.2); vi ha inciso la riduzione dell'attività nell'industria, settore nel quale il ricorso a questo strumento è più diffuso. L'incremento è risultato più marcato di quello osservato per il complesso del Paese.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Comprende le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e di Fondi di solidarietà.

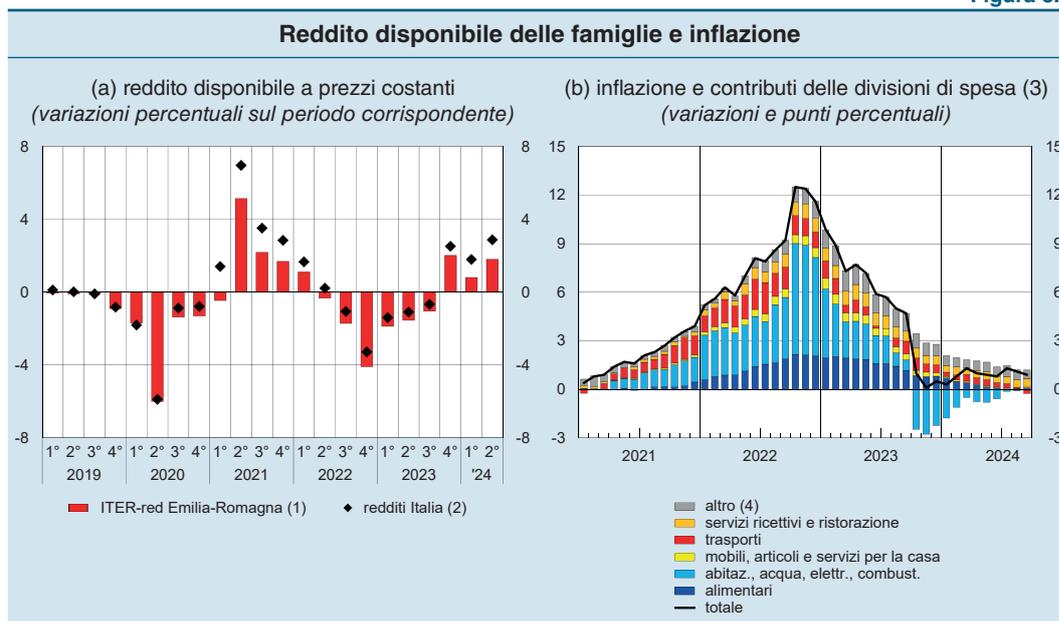
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito nominale delle famiglie consumatrici dell'Emilia-Romagna, che ha beneficiato anche della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. Secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, il reddito disponibile lordo è aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale). In presenza di un forte rallentamento dei prezzi al consumo, il potere d'acquisto è tornato a salire: in termini reali l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento dell'1,3 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (2,3 in Italia; fig. 3.3.a), invertendo la tendenza negativa registrata nei due anni passati.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione è rimasta contenuta nella prima parte di quest'anno. Nella media gennaio-settembre l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato in regione dello 0,9 per cento (5,3 nella media del 2023), un valore lievemente inferiore a quello italiano. La discesa dell'inflazione è stata favorita dalla riduzione dei prezzi delle utenze, iniziata già negli ultimi mesi dello scorso anno, e dall'attenuazione della dinamica di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.3.b).

L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo a livello di macroarea, ha mostrato una crescita moderata (fig. 3.4.a). Nonostante la dinamica positiva dei redditi reali e del clima di fiducia, nel primo semestre del 2024 i consumi hanno ristagnato. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie a valori costanti, ancora in lieve crescita lo scorso anno, sarebbe rimasta sostanzialmente stabile, in linea con la media nazionale (fig. 3.4.b). Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture nei primi sei mesi di quest'anno sono cresciute di circa il 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, secondo i dati

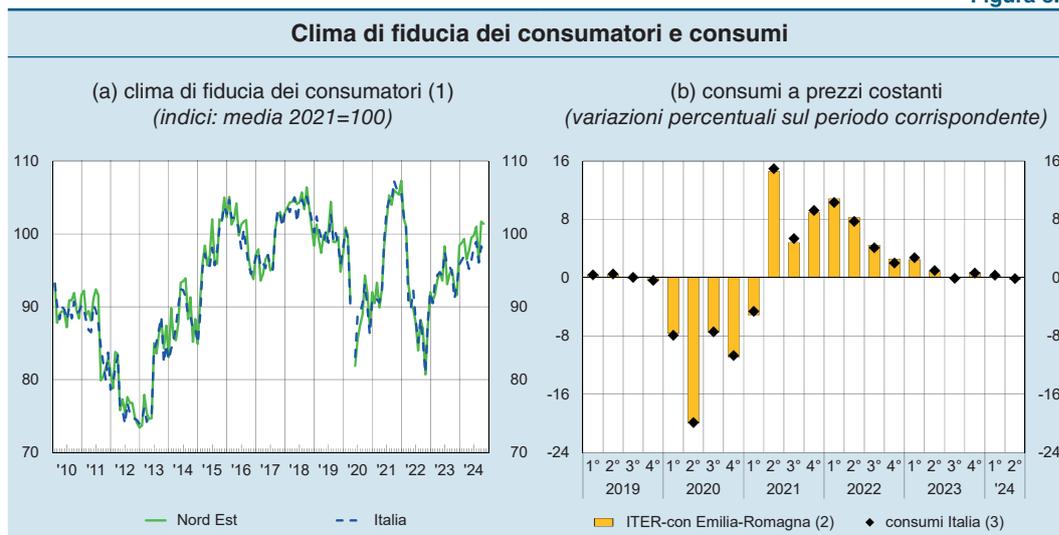
Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA); nel primo semestre si è registrato anche un aumento del credito al consumo finalizzato all'acquisto di autoveicoli (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). Nel terzo trimestre il numero di auto nuove vendute è tuttavia calato del 13 per cento circa, più del doppio rispetto al dato nazionale (-6 per cento).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024).
 (1) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dal 1° gennaio 2024, con l’abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l’assegno di inclusione (AdI)¹. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all’RdC, con l’eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza per le famiglie straniere. A maggio 2024, secondo i dati dell’INPS, le famiglie emiliano-romagnole percettrici dell’AdI erano circa 15.000, pari allo 0,7 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l’importo medio mensile corrisposto è stato di 554 euro, un valore inferiore al corrispondente dato per il Nord e per l’Italia (578 e 617 rispettivamente). Inoltre, a partire da settembre 2023, il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili e in condizioni di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL)². Fino a giugno 2024 circa 2.300 residenti in regione hanno visto la loro domanda accolta (il 2,2 per cento del totale italiano), ricevendo in media 4,5 mensilità (3,7 a livello nazionale).

Tra le altre misure di sostegno, l’assegno unico e universale per figli a carico è stato corrisposto a circa 460.000 famiglie emiliano-romagnole per almeno una mensilità nel periodo gennaio-agosto 2024; i pagamenti hanno riguardato più di 720.000 figli (oltre il 90 per cento della platea di riferimento) per un importo medio mensile di 165 euro (172 nella media italiana).

L’indebitamento delle famiglie

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,6 per cento a giugno (0,3 a dicembre del 2023; fig. 3.5.a e tav. a3.3). L’incremento è riconducibile principalmente alla componente del credito al consumo, che ha continuato a espandersi; la crescita dei prestiti per l’acquisto di abitazioni è stata contenuta, anche per il permanere di un alto costo del finanziamento.

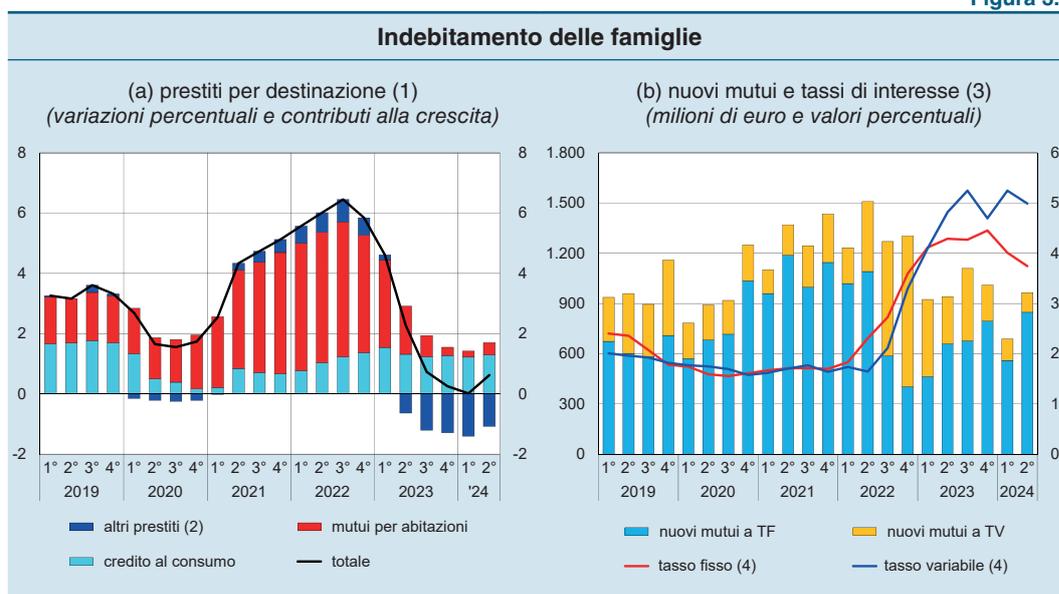
A giugno scorso il credito per finalità di consumo è aumentato del 5,9 per cento su base annua, un valore simile a quello della fine dell’anno precedente. L’espansione ha interessato le principali componenti: il credito finalizzato all’acquisto di autoveicoli e i prestiti personali, cresciuti rispettivamente del 10,7 e del 4,9 per cento. Secondo le indicazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nel secondo trimestre dell’anno in corso il TAEG medio sulle nuove erogazioni si è attestato all’8,7 per cento, sostanzialmente in linea con quello registrato negli ultimi tre mesi del 2023.

Lo stock di mutui in essere per l’acquisto di abitazioni a giugno è aumentato dello 0,6 per cento. Le nuove erogazioni nel primo semestre del 2024, di poco inferiori a 1,7 miliardi di euro, si sono ridotte dell’11,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.5.b), in connessione con la flessione del volume di compravendite immobiliari.

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

² Si tratta di un’indennità fissa, non rinnovabile, della durata massima di dodici mesi, condizionata all’adesione a programmi formativi o progetti utili per la collettività.

Figura 3.5



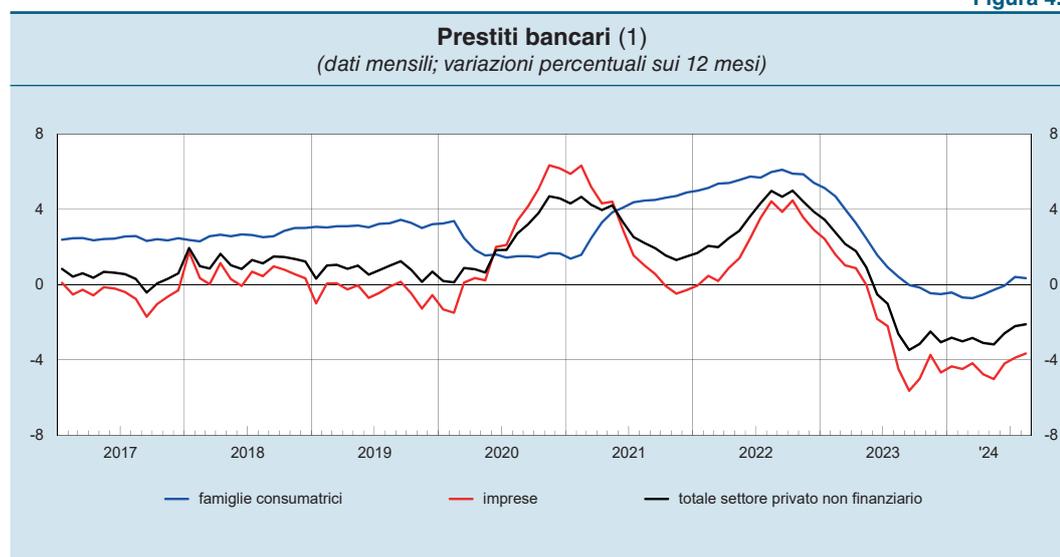
Nel secondo trimestre il tasso medio sui nuovi mutui si è attestato al 3,9 per cento, 6 decimi in meno rispetto all'ultimo trimestre dell'anno precedente (tav. a4.6). La riduzione ha riguardato i mutui a tasso fisso (0,7 punti percentuali) mentre per quelli a tasso variabile si è avuto un aumento di 0,3. Il differenziale di costo più favorevole ha determinato un incremento della quota di nuovi mutui stipulati a tasso fisso; alla fine di giugno l'incidenza di questa tipologia di contratti sullo stock complessivo si è attestata al 65 per cento, 3 punti percentuali in più rispetto a dicembre scorso. Nel primo semestre del 2024 le famiglie hanno fatto maggiore ricorso a operazioni di surroga o sostituzione, aumentate al 9,8 per cento delle erogazioni (6,8 nel complesso del 2023).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi mesi del 2024 è proseguita la fase di riduzione dei finanziamenti delle banche alla clientela residente in Emilia-Romagna: a giugno la variazione del credito al settore privato non finanziario è stata del -2,6 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.2), un calo lievemente meno intenso rispetto a quello di dicembre scorso (-3,1). La contrazione, che si è ulteriormente attenuata nel corso dei mesi estivi, è stata determinata dall'andamento dei finanziamenti al settore produttivo.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2024 sono provvisorie.

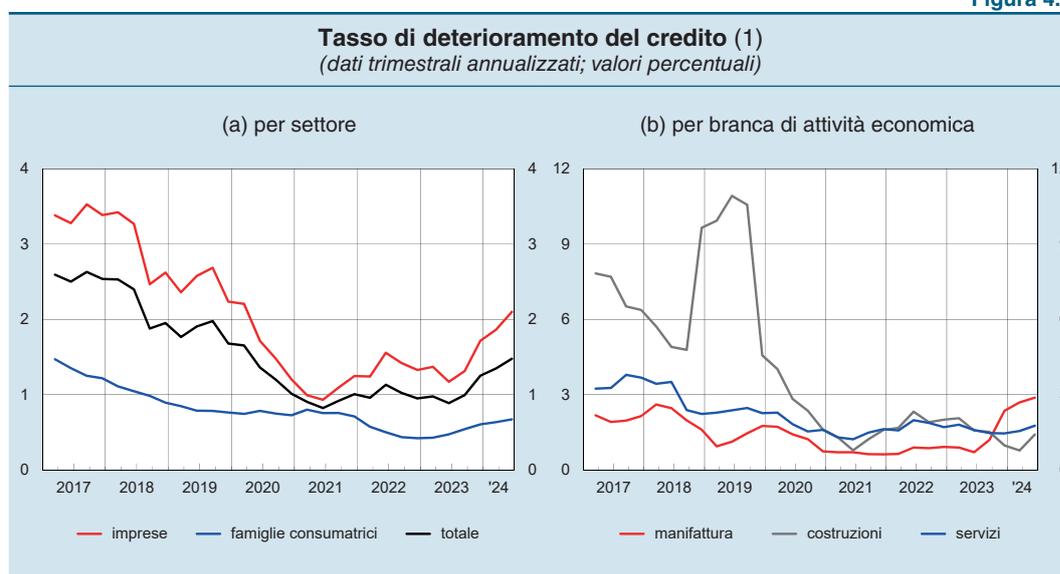
La domanda e l'offerta di credito. – I risultati dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) indicano che le richieste di finanziamenti da parte delle imprese nel primo semestre del 2024 sono rimaste nel complesso stabili, attestandosi su livelli modesti. Le condizioni di offerta si sono mantenute orientate alla prudenza. Per la seconda parte del 2024 le banche prefigurano una moderata ripresa della domanda, a fronte di criteri di accesso al credito invariati.

La richiesta di prestiti da parte delle famiglie è aumentata per la componente del credito al consumo e si è stabilizzata su livelli contenuti per i mutui abitativi. Le condizioni di offerta hanno continuato a essere improntate alla cautela, specie per quanto riguarda i finanziamenti al consumo. Per il secondo semestre dell'anno la domanda di mutui si rafforzerebbe, mentre le politiche di offerta resterebbero sostanzialmente invariate. Nel credito al consumo a un'espansione delle richieste si contrapporrebbero condizioni di accesso in ulteriore restrizione.

La qualità del credito. – A giugno scorso il tasso di deterioramento dei prestiti si è portato all'1,5 per cento, segnando una moderata crescita rispetto a dicembre dell'anno prima (1,2; fig. 4.2.a e tav. a4.3). L'indicatore è aumentato per le imprese, passando dall'1,7 al 2,1 per cento, mentre è rimasto pressoché stabile per le famiglie consumatrici.

Il peggioramento della qualità del credito alle attività produttive ha interessato solo le imprese di dimensione maggiore e ha coinvolto tutti i principali comparti, risultando lievemente più accentuato nella manifattura (fig. 4.2.b). Il livello raggiunto dall'indicatore rimane tuttavia contenuto nel confronto storico; i risultati reddituali positivi e la liquidità accumulata negli anni successivi alla pandemia hanno contribuito a contenere gli effetti del rialzo dei tassi d'interesse sulla capacità delle imprese di fare fronte ai propri impegni finanziari.

Figura 4.2



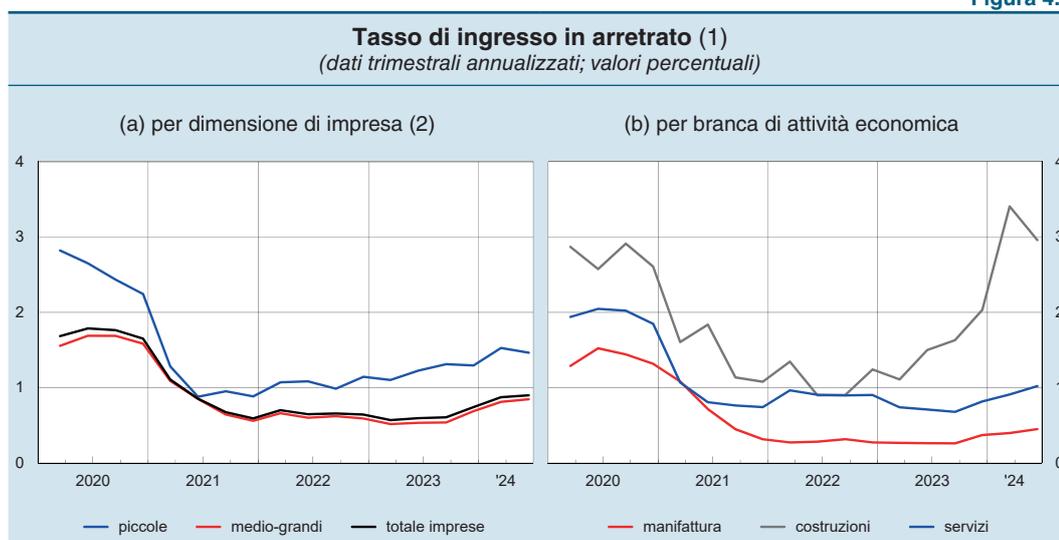
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Moderati segnali di peggioramento sono emersi anche per la rischiosità prospettica del credito alle aziende: il flusso dei prestiti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (tasso di ingresso in arretrato) si è attestato allo 0,9 per cento alla fine del primo semestre (era lo 0,7 alla fine del 2023). Le difficoltà di pagamento sono aumentate con la stessa intensità fra le classi dimensionali d'impresa; tra i settori, la crescita più intensa si è osservata nelle costruzioni, comparto caratterizzato da valori notevolmente più elevati dell'indicatore (fig. 4.3).

La quota di crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, in rapporto allo stock di prestiti ai residenti in regione ha segnato una lieve crescita, portandosi al 3,3 per cento alla fine del primo semestre (era il 3,1 a dicembre 2023; tav. a4.4). L'incremento ha interessato i finanziamenti alle imprese di maggiore dimensione e, in misura minore, i crediti alle famiglie.

Figura 4.3



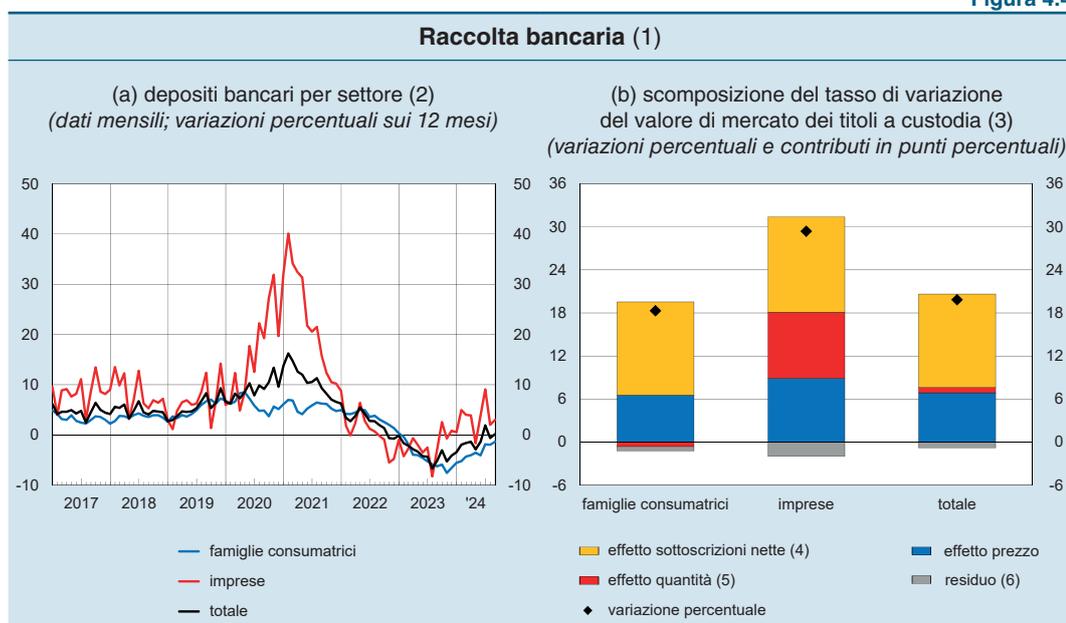
Fonte: AnaCredit.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

La raccolta

A giugno scorso i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati nel complesso dell'1,9 per cento (si erano ridotti del 3,4 alla fine del 2023; fig. 4.4.a e

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Sono inclusi i pronti contro termine passivi. – (3) Dati al 30 giugno 2024, variazioni su 12 mesi. – (4) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno o non più esistenti alla fine del periodo. – (5) L'effetto quantità è dato dall'apporto fornito da ulteriori acquisti di titoli già in portafoglio. – (6) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare la scomposizione.

tav. a4.5). L'incremento ha riflesso la dinamica dei depositi delle imprese, mentre quelli delle famiglie sono ulteriormente diminuiti. È proseguita la ricomposizione verso forme di raccolta più remunerative: i conti correnti, il cui rendimento è rimasto contenuto (tav. a4.6), sono calati dell'1,2 per cento; i depositi a risparmio sono invece cresciuti del 14,5, beneficiando dei maggiori tassi di interesse corrisposti su questa tipologia di contratti. Nei mesi estivi i depositi bancari sono rimasti nel complesso stabili sui dodici mesi, registrando modeste variazioni in aumento per le imprese e in calo per le famiglie.

La ricerca di forme di risparmio con rendimenti più elevati si è riflessa in un ulteriore aumento dei titoli detenuti a custodia presso le banche (19,8 per cento la crescita ai prezzi di mercato). Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di attività finanziarie, anche se sono stati più accentuati per i titoli di Stato e per le obbligazioni. Secondo nostre stime, per le famiglie questo aumento è stato sostenuto per i due terzi dall'acquisto di titoli di nuova emissione, mentre l'incremento delle quotazioni ha contribuito per il rimanente terzo (fig. 4.4.b); per le imprese è stato invece rilevante anche l'apporto fornito da ulteriori acquisti di titoli già in circolazione.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	25
”	a2.2	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	26
”	a2.3	Movimento turistico	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	32
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	36
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	37
”	a4.5	Risparmio finanziario	38
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	39

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2° sem. 2023		1° sem. 2024	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,4	1,8	1,2	0,6
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-1,5	-3,7	-8,9	-9,1
Legno, prodotti in legno, mobili	-4,3	-4,3	-2,0	0,1
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-4,1	-4,8	-4,0	-4,8
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	-0,1	-1,5	-3,1	-1,9
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-2,4	-2,6	-1,3	-0,8
Imprese minori (1-9 addetti)	-3,3	-3,2	-4,4	-4,8
Imprese piccole (10-49 addetti)	-2,5	-3,1	-4,5	-3,8
Imprese medie (50-500 addetti)	-0,2	-1,5	-1,1	0,6
Totale	-1,5	-2,3	-2,9	-2,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali.
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	1° sem. 2024
Imprese minori (1-5 addetti)	0,8	-0,9	-0,8
Imprese piccole (6-19 addetti)	2,6	1,2	0,0
Imprese medie (20-500 addetti)	3,7	3,9	1,0
Totale	2,3	1,5	0,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio.
 (1) Media dei tassi di variazione trimestrali. Vendite in valore.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Pernottamenti		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-43,1	-72,8	-51,1	-36,0	-69,8	-44,9
2021	36,5	67,2	41,1	33,0	72,3	38,6
2022	21,3	89,7	33,4	12,2	77,1	23,8
2023	3,1	20,3	7,4	-1,0	13,5	2,7
2024 – gen. - ago.	1,3	7,3	3,0	1,4	9,4	3,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento al numero di arrivi e di pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. I valori riferiti al 2024 sono provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	634	4,0	2,6	1.398	3,2	-4,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	18	-11,8	-28,0	198	-22,6	-21,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.473	4,9	4,0	3.177	-1,5	-5,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.994	3,5	-2,0	1.800	0,0	-4,7
Pelli, accessori e calzature	973	-2,8	3,5	631	2,8	4,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	363	-5,8	-3,4	850	-8,4	1,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	48	-19,1	35,8	143	-16,4	50,4
Sostanze e prodotti chimici	2.299	-8,5	-0,1	2.341	-14,2	-7,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.124	-27,9	-6,9	308	-19,6	-20,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.561	-10,0	-5,5	1.141	-7,0	-0,2
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	2.138	-16,5	-4,1	78	-9,7	-16,2
Metalli di base e prodotti in metallo	2.764	-11,9	-8,6	2.647	-17,4	-15,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	904	-0,1	1,0	1.396	2,3	-18,2
Apparecchi elettrici	1.963	-4,0	-9,0	1.532	-8,5	-6,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.379	12,0	-5,9	2.863	-5,4	-16,9
Mezzi di trasporto	6.632	6,8	9,7	2.680	15,3	6,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.309	4,5	4,0	736	-9,9	-2,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	154	4,3	12,5	113	-30,9	-17,7
Prodotti delle altre attività	334	60,0	-1,0	339	15,7	-6,2
Totale	42.926	1,6	-1,4	24.292	-5,2	-7,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	22.419	0,3	-4,5	16.603	-0,2	-4,6
Area dell'euro	17.959	0,6	-3,8	13.384	0,3	-3,6
<i>di cui:</i> Francia	4.606	3,8	-5,4	2.154	-8,4	-3,3
Germania	5.193	-0,4	-4,7	4.250	3,4	-1,4
Spagna	2.177	-2,0	0,8	1.674	0,0	12,2
Altri paesi UE	4.460	-0,8	-7,3	3.219	-2,1	-8,4
Paesi extra UE	20.507	2,9	2,2	7.689	-13,9	-13,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.136	-4,4	0,5	562	-15,4	-6,7
Altri paesi europei	3.924	9,0	-2,7	1.036	-0,7	-8,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.993	4,1	-3,2	303	7,5	-5,4
America settentrionale	5.915	-0,1	4,4	756	27,0	-6,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.462	-0,3	5,7	710	33,8	-3,8
America centro-meridionale	1.511	11,8	1,4	646	-17,4	-25,6
Asia	6.217	1,1	6,8	4.206	-19,8	-13,2
<i>di cui:</i> Cina	1.171	-11,3	-2,1	2.061	-27,3	-9,3
Giappone	1.262	3,3	35,2	217	3,5	-15,0
EDA (2)	1.225	4,0	2,5	432	-15,3	-31,9
Altri paesi extra UE	1.805	4,3	-6,2	484	-17,6	-20,7
Totale	42.926	1,6	-1,4	24.292	-5,2	-7,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	1,9	-3,3	0,1	2,9
Mar. 2023	1,1	-3,4	-1,9	1,0
Giu. 2023	-1,1	-5,7	-3,2	-1,8
Set. 2023	-3,3	-6,2	-6,4	-5,6
Dic. 2023	-0,4	-3,8	-5,4	-4,7
Mar. 2024	-1,3	-5,2	-4,0	-4,2
Giu. 2024	-3,3	-6,0	-3,4	-4,2
Ago. 2024 (3)	-1,9	-6,7	-3,7	-3,7
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	26.957	5.429	31.496	71.204

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	-8,4	2,1	11,8	-0,3	-1,9	0,6	-7,3	0,2	68,5	5,5	72,5
2022	-11,5	1,8	7,3	1,0	4,6	1,2	-7,4	0,7	69,7	5,0	73,5
2023	-4,6	2,0	-7,8	1,9	9,6	1,1	-0,2	1,0	70,6	5,0	74,4
2022 – 1° trim.	-20,8	2,7	1,8	2,8	9,3	1,8	-8,7	1,2	68,7	5,5	72,7
2° trim.	-12,5	3,6	-7,4	0,0	4,0	0,0	-18,3	-1,0	69,7	4,5	73,0
3° trim.	-6,5	0,0	5,5	-0,7	1,7	-0,4	31,3	1,0	69,7	5,7	74,0
4° trim.	-5,2	1,2	33,7	2,1	4,2	3,3	-24,9	1,6	70,8	4,4	74,1
2023 – 1° trim.	-2,5	5,8	1,7	0,1	2,2	1,7	-10,2	1,1	70,2	4,8	73,8
2° trim.	-12,6	3,7	-4,7	1,5	13,0	1,2	9,7	1,6	70,9	4,9	74,6
3° trim.	5,8	-2,5	-15,4	2,4	11,4	0,0	-6,8	-0,4	70,0	5,4	74,1
4° trim.	-8,1	0,9	-11,4	3,5	11,1	1,4	10,5	1,8	71,4	4,8	75,1
2024 – 1° trim.	7,3	-1,7	6,9	3,1	6,7	2,1	-5,4	1,7	70,9	4,5	74,3
2° trim.	7,3	0,5	-6,1	0,3	-1,1	0,2	-24,0	-0,9	70,1	3,7	72,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	65.296	65.859	61.389	0,9	-6,8	19.358	25.874	19.923
Assunzioni in apprendistato	29.496	28.612	27.410	-3,0	-4,2	12.041	12.557	10.303
Assunzioni a tempo determinato	289.099	287.841	294.765	-0,4	2,4	33.638	35.739	34.640
Assunzioni in somministrazione	79.816	71.747	67.845	-10,1	-5,4	7.039	3.178	2.716
Totale contratti	463.707	454.059	451.409	-2,1	-0,6	72.076	77.348	67.582
Età								
15-24 anni	105.798	101.399	102.567	-4,2	1,2	21.753	22.939	21.779
25-29 anni	78.597	73.662	73.800	-6,3	0,2	6.208	6.654	6.180
30-39 anni	108.005	105.229	102.318	-2,6	-2,8	9.150	10.310	7.591
40-49 anni	91.836	89.831	86.536	-2,2	-3,7	14.246	14.648	11.043
50 anni e più	78.870	83.307	85.590	5,6	2,7	22.299	24.170	22.152
Non classificato	601	631	598	5,0	-5,2	-1.580	-1.373	-1.163
Genere								
Maschi	233.666	228.754	224.323	-2,1	-1,9	48.189	48.168	42.860
Femmine	230.041	225.305	227.086	-2,1	0,8	23.887	29.180	24.722
Settori								
Industria in senso stretto	93.455	88.278	77.290	-5,5	-12,4	24.744	22.146	16.158
Costruzioni	26.216	25.841	24.704	-1,4	-4,4	6.562	5.527	3.746
Commercio, alberghi e ristoranti	127.282	133.090	135.239	4,6	1,6	47.083	50.669	49.413
Altre attività dei servizi	216.754	206.850	214.176	-4,6	3,5	-6.313	-994	-1.735

Fonte: elaborazioni su dati SILER.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,0	0,4	0,3	0,6	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,6	6,0	5,7	5,9	23,2
Banche	3,9	3,5	3,4	3,9	16,2
Società finanziarie	14,0	12,4	11,5	10,8	7,0
Altri prestiti (3)					
Banche	4,4	-10,1	-11,3	-9,1	10,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,8	0,3	0,0	0,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Bologna	37.691	36.395	35.239	-2,6	-1,4
Piacenza	6.689	6.374	6.250	-4,0	-3,4
Parma	14.449	14.520	14.203	0,7	-3,1
Reggio Emilia	22.347	22.245	22.295	0,0	1,9
Modena	21.625	21.018	20.964	-2,5	-1,7
Ferrara	6.227	6.027	5.822	-2,8	-3,5
Ravenna	11.893	11.371	11.291	-3,9	-3,5
Forlì - Cesena	11.265	10.551	10.341	-5,2	-4,7
Rimini	8.726	8.545	8.491	-1,6	-1,5
Totale	140.912	137.046	134.895	-2,2	-1,7
Depositi (2)					
Bologna	39.395	37.781	37.133	-4,1	0,1
Piacenza	10.433	10.285	10.340	-1,4	3,0
Parma	16.479	16.631	16.939	0,9	5,1
Reggio Emilia	19.533	18.070	18.392	-7,5	4,4
Modena	25.406	24.125	23.643	-5,0	1,1
Ferrara	9.341	9.279	9.111	-0,7	3,0
Ravenna	12.058	11.945	11.745	-0,9	1,0
Forlì - Cesena	12.576	12.262	12.414	-2,5	2,8
Rimini	11.268	10.722	10.554	-4,8	-1,0
Totale	156.488	151.100	150.271	-3,4	1,9
Titoli a custodia (3)					
Bologna	27.815	34.120	37.553	22,7	19,3
Piacenza	6.938	8.576	9.173	23,6	17,2
Parma	9.482	12.105	13.046	27,7	18,4
Reggio Emilia	13.933	18.366	19.487	31,8	23,1
Modena	20.421	24.257	26.738	18,8	19,5
Ferrara	4.979	6.182	6.647	24,2	17,2
Ravenna	8.084	9.899	10.760	22,5	18,1
Forlì - Cesena	6.425	8.465	9.358	31,8	22,9
Rimini	4.920	6.655	7.296	35,3	22,9
Totale	102.998	128.626	140.059	24,9	19,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2022	-4,3	19,7	3,9	2,9	4,4	-4,3	-3,9	5,4	4,6	
Mar. 2023	-1,3	14,6	2,1	1,0	2,4	-5,8	-5,0	4,0	2,8	
Giu. 2023	-2,3	9,9	-0,5	-1,8	-0,7	-7,3	-7,0	1,6	0,1	
Set. 2023	-6,7	11,1	-3,5	-5,6	-5,0	-8,8	-7,8	0,0	-2,7	
Dic. 2023	-5,4	11,3	-3,1	-4,7	-4,1	-7,9	-7,3	-0,5	-2,2	
Mar. 2024	-9,0	11,4	-2,8	-4,2	-3,4	-8,2	-7,2	-0,7	-2,1	
Giu. 2024	-5,7	11,8	-2,6	-4,2	-3,4	-8,6	-6,8	-0,1	-1,7	
Ago. 2024 (5)	-4,9	6,6	-2,1	-3,7	-2,9	-7,8	-5,9	0,3	-1,6	
Consistenze di fine periodo										
Ago. 2024 (5)	2.272	9.516	121.829	71.204	60.592	10.612	6.332	50.145	133.617	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,0	1,3	0,9	2,0	1,7	1,2	0,4	1,0
Mar. 2023	0,0	1,4	0,9	2,1	1,8	1,4	0,4	1,0
Giu. 2023	0,0	1,2	0,7	1,6	1,6	1,4	0,5	0,9
Set. 2023	0,1	1,3	1,2	1,5	1,5	1,5	0,5	1,0
Dic. 2023	0,1	1,7	2,3	1,0	1,5	1,6	0,6	1,2
Mar. 2024	0,1	1,9	2,7	0,8	1,6	1,4	0,6	1,3
Giu. 2024	0,1	2,1	2,9	1,4	1,8	1,5	0,7	1,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali annualizzati di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	1,1	4,5	5,7	2,0	3,3
Dic. 2023	0,6	4,4	5,7	1,8	3,1
Giu. 2024	0,6	4,7	5,6	1,9	3,3
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	62	3.386	598	940	4.425

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	94.691	0,3	-5,6	-1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	68.151	0,9	-11,7	-6,2
depositi a risparmio (3)	26.511	-1,7	16,8	11,2
Titoli a custodia (4)	119.140	-4,9	23,7	18,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	32.191	18,7	77,7	38,0
obbligazioni bancarie italiane	7.645	15,1	44,0	26,7
altre obbligazioni	6.654	-0,3	39,6	33,0
azioni	12.270	-10,5	13,3	7,2
quote di OICR (5)	60.159	-10,9	6,4	9,9
Imprese				
Depositi (2)	55.580	-1,0	0,5	9,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.501	-3,6	-5,7	6,7
depositi a risparmio (3)	7.075	81,4	103,3	28,9
Titoli a custodia (4)	20.919	-0,1	32,7	29,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.092	84,9	87,7	30,8
obbligazioni bancarie italiane	1.766	42,6	41,7	35,9
altre obbligazioni	2.658	83,0	43,9	49,5
azioni	6.934	-1,7	39,4	38,7
quote di OICR (5)	5.729	-8,8	9,6	14,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	150.271	-0,1	-3,4	1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	116.652	-0,9	-9,4	-1,2
depositi a risparmio (3)	33.586	4,1	27,4	14,5
Titoli a custodia (4)	140.059	-4,3	24,9	19,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	35.283	22,3	78,5	37,4
obbligazioni bancarie italiane	9.412	19,3	43,6	28,3
altre obbligazioni	9.312	12,8	40,7	37,3
azioni	19.204	-8,0	21,3	16,7
quote di OICR (5)	65.888	-10,7	6,6	10,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	6,1	6,2	6,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	5,9	5,9	5,8
costruzioni	4,5	6,5	6,8	6,5
servizi	4,0	6,3	6,4	6,3
Imprese medio-grandi	3,6	5,9	6,0	5,8
Imprese piccole (2)	6,6	8,6	8,7	8,6
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	6,0	6,0	5,8
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,4	4,5	4,2	3,9
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,2	1,0	1,0	1,0
Famiglie consumatrici	0,1	0,3	0,3	0,3

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.